

FEDERAZIONE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO



PROPOSTE PER IL NUOVO CODICE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO (DDL N. 2287-bis) PRESENTATE IN AUDIZIONE ALLA 7ª COMMISSIONE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA IN DATA 22 NOVEMBRE 2016

Le proposte che di seguito si espongono mettono in evidenza i temi imprescindibili che una legge di riforma del settore dovrà affrontare e intendono indirizzare la visione del legislatore. Prendendo le mosse dall'analisi dei fabbisogni degli operatori, esse pongono l'accento sulla necessità di un intervento organico e coerente che rimetta ordine nella superfetazione normativa che oggi presta il fianco a troppe interpretazioni, impugnazioni, circolari e sentenze.

Federvivo invoca uno strumento di legge proiettato verso il futuro, capace di consolidare la competitività di istituzioni e imprese, la loro sostenibilità economica, la legittimazione pubblica dell'intero sistema e l'aumento degli spettatori, facendo tesoro sia di quanto di positivo è contenuto nelle norme vigenti sia degli errori commessi e delle contraddizioni emerse.

Si richiede il superamento di leggi (a partire dalla 800/1967 e dalla 163/1985), decreti, emendamenti, circolari, procedure, prassi che paiono oggi costituire un corpus empiricamente evoluto per stratificazioni storiche e aggiustamenti progressivi piuttosto che un ecosistema organico e armonico, interconnesso e coerente, nel quale ogni elemento si tenga con gli altri, partecipi e contribuisca – grande o piccolo, pubblico o privato che sia – alla riaffermazione dello spettacolo dal vivo come valore fondante dell'identità nazionale. E per ogni elemento del sistema si intendono, d'intesa con le medesime, anche le Fondazioni lirico-sinfoniche, il cui isolamento legislativo non pare abbia giovato a nessuno.

Tra le finalità e i principi generali del nascente Codice dovrà esservi il riconoscimento della valenza civile e sociale, oltreché artistica e culturale, dello spettacolo dal vivo, poiché esso stimola la libertà di espressione, valorizza la creatività e la competenza, rafforza il senso di appartenenza ad una comunità, favorisce la coesione sociale e la condivisione di valori identitari.

Si rivendica con forza che venga riconosciuto allo spettacolo dal vivo lo status di «eccezione culturale», con la previsione di norme specifiche che tutelino la biodiversità della nostra musica, del nostro teatro e della nostra danza dal rischio di una progressiva convergenza verso un modello culturale unico imposto dal mercato, che toglie spazio alla qualità e alla ricerca. Ma «eccezione culturale» significa anche dotare

FEDERAZIONE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO



il sistema di strumenti adeguati e di un apparato di regole conformi ai principi della razionalizzazione e della semplificazione delle procedure amministrative.

Il Codice dovrà ridefinire funzioni, missioni, obiettivi e servizi di ciascuna categoria finanziata, innovando la classificazione dei soggetti: oggi le iniziative inter- e multidisciplinari, la resilienza dei modelli gestionali, la fungibilità delle risorse umane, i servizi integrati rivendicano norme che riconoscano e incentivino questa flessibilità creativa e organizzativa, facilitino le azioni di sistema, le economie di scala, i progetti di rete, la mobilità interaziendale. I criteri di assegnazione dovranno essere più semplici e chiari e si dovranno riequilibrare i parametri soggettivi e oggettivi, gli indicatori qualitativi e quantitativi: se è fuori discussione la centralità della qualità progettuale, essa dovrà coniugarsi con un'adeguata capacità produttiva e/o distributiva e/o di promozione, una solida efficienza gestionale, un sano equilibrio economico-patrimoniale, una significativa ricaduta occupazionale, un'ampia partecipazione e accessibilità del pubblico.

La nuova legge dovrà sancire l'accelerazione delle procedure di assegnazione, avviare finalmente l'operatività dell'Istituto per il credito sportivo, prevedere l'istituzione di fondi di garanzia regionali per agevolare l'accesso al credito. Andrà rimodulata la sussidiarietà dei finanziamenti tra amministrazione centrale e locale, andrà prevista la regolamentazione di accordi di programma quadro con le Regioni e le Province autonome, andrà introdotto un fondo perequativo per equilibrare domanda e offerta nei territori svantaggiati.

Riguardo ai contributi, occorre valutare attentamente l'assegnazione a consuntivo previa congrua anticipazione, o in alternativa l'opportunità di ridurre il margine di tolleranza tra attività e risultati annunciati e attesi ed effettivamente realizzati e conseguiti, per evitare distorsioni.

Il Codice dovrà rimettere al centro gli artisti, il lavoro e l'occupazione, troppo marginali nelle normative vigenti, riconoscendo la risoluzione del Parlamento Europeo sullo Statuto sociale dell'artista: il capitale umano è il primo fattore della produzione e senza la creazione e l'interpretazione degli artisti lo spettacolo non potrebbe esistere. Al pari del d.d.l. 2287 sul Cinema, il Codice dovrebbe delegare il Governo al riordino e all'introduzione di norme che disciplinino in modo sistematico e unitario, con le opportune differenziazioni correlate allo specifico ambito di attività, il rapporto di lavoro e l'ordinamento delle professioni e dei mestieri dello spettacolo dal vivo, sia artistici che tecnici. Le procedure di costituzione e gestione dei rapporti di lavoro andrebbero semplificate e razionalizzate, le opportunità di ingresso alla professione

FEDERAZIONE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO



rafforzate, i contratti collettivi riordinati affinché siano più coerenti con il mutato contesto occupazionale e produttivo.

In base al principio dell'«eccezione culturale», pare impropria l'applicazione delle procedure del Codice degli appalti per l'acquisizione dei servizi inerenti allo spettacolo dal vivo e alla rappresentazione artistica unica. Il legislatore dovrà stabilire in modo inequivocabile se le Fondazioni lirico-sinfoniche e certi Teatri nazionali, Tric, Teatri di Tradizione, Ico e Festival siano soggetti di natura giuridica pubblica o privata: oggi accade che se si tratta di applicare la spending review o la fatturazione elettronica vengano trattati da pubblici, ma se si tratta di impugnare un decreto per far assumere centinaia di lavoratori stagionali a tempo indeterminato siano considerati privati.

La materia fiscale presenta troppe contraddizioni e necessita di un'attenta armonizzazione. Non si capisce perché le Fondazioni lirico-sinfoniche e i Teatri di tradizione possano – giustamente! – godere dei benefici dell'Art bonus per le loro attività mentre non sia concesso ad altri soggetti finanziati dal Fus. E ancora si ritengono un appesantimento burocratico insostenibile le disposizioni previste dal d.l. 31 maggio n. 78/2010 convertito dalla legge n. 122/2010 e un balzello iniquo il prelievo alla fonte ai soggetti iscritti nell'elenco Istat per la spending review: si richiede intanto la non applicazione delle disposizioni e, se per resistenza insuperabile del Mef non si riuscisse ad ottenere la cancellazione dagli elenchi Istat dei soggetti finanziati dal Fus, si richiede almeno che la misura della riduzione dei consumi intermedi sia contenuta al 5% (come nell'anno di prima applicazione) a fronte del 13% trattenuto oggi.

Occorre inoltre, analogamente a quanto avviene per il cinema, prevedere per le imprese dello spettacolo dal vivo forme di accesso al credito d'imposta (tax credit), anche per l'adeguamento delle strutture e degli impianti e per il rinnovo degli arredi.

E ancora sul fronte degli interventi fiscali indiretti, il Codice dovrà introdurre la riduzione dell'aliquota dell'Iva e l'armonizzazione del regime agevolato ai servizi e alle attività connessi e strumentali all'attività artistica; l'estensione del regime di esenzione fiscale dell'imposta sul reddito delle società (Ires) a tutte le Fondazioni e le associazioni dotate di personalità giuridica, così come già previsto per le Fondazioni lirico-sinfoniche; l'esenzione dell'Imu per le sale teatrali e da concerto; la deduzione dal reddito imponibile delle spese di ammortamento per acquisto e manutenzione di apparati tecnologici, scenotecnici e scenografici e delle spese relative a trasporto, vitto e alloggio necessarie alle prestazioni artistiche.

FEDERAZIONE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO



Gli strumenti di sostegno all'esportazione verso l'estero degli spettacoli prodotti non sono abbastanza incisivi e perciò richiedono una maggiore efficacia sia della parte normativa sia dell'intervento economico. Contestualmente, andrà riconosciuto alle imprese un ruolo strategico e integrato nell'azione per il rilancio del settore turistico, strutturando accordi di programma con la Direzione generale del Turismo e l'Enit per rafforzare, ad esempio, la promozione dei festival di opera, teatro, musica, danza.

Si ritiene vi siano ampi margini di miglioramento anche nel rapporto tra spettacolo dal vivo e palinsesti della radiotelevisione pubblica: il legislatore dovrebbe imporre obblighi più pressanti nella concessione di spazi adeguati e qualificati per la messa in onda di teatro, opera, concerti, balletti, non solo sui canali tematici e a notte fonda.

E ancora la legge dovrà riconoscere, d'intesa col Miur, l'alto valore educativo e formativo delle arti dello spettacolo quale strumento di crescita individuale e collettiva, sia consolidando la presenza della formazione artistica nelle scuole di ogni ordine e grado sia agevolando la formazione professionale attraverso forme di collaborazione tra istituzioni scolastiche e universitarie e soggetti professionali operanti nei settori della musica, del teatro e della danza.

Concludendo: oggi il rapporto tra Fus e il Pil è pari allo 0,025%, mentre nel 1985, anno della costituzione del Fus, era pari allo 0,083%. Sono dati noti, ma fa sempre un certo effetto riscontrare che, considerando il valore reale delle risorse stanziare, ossia quello calcolato a prezzi costanti in modo da eliminare l'effetto distorsivo dell'inflazione, il valore del Fus è dimezzato rispetto a trent'anni fa. E allora Federvivo, rammentando che l'ottavo paese più ricco del mondo esercita il proprio *soft power* e basa la propria competitività globale sulla bellezza dei beni e delle attività culturali, chiede che la nuova legge preveda un robusto aumento del Fus e soprattutto che esso sia riappostato, nella contabilità dello Stato, tra gli investimenti: senza questo adeguato e indispensabile investimento, infatti, non vi sarà legge capace di evitare il rapido declino della nostra migliore tradizione identitaria.

L'Ufficio di Presidenza di Federvivo



PROPOSTE PER UN CODICE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO

Federazione dello Spettacolo dal Vivo

Roma, 20 luglio 2016

sommario

- principi
- funzioni
- artisti, lavoro e occupazione
- status delle imprese
- sussidiarietà e riequilibrio territoriale
- finanziamento
- fiscalità
- promozione, accessibilità formazione
- gestione sale teatrali e spazi per lo spettacolo dal vivo



principi

- lo spettacolo dal vivo è componente essenziale della cultura e dell'identità nazionale ed è strumento di integrazione e coesione sociale
- lo spettacolo dal vivo deve essere tutelato dalla Costituzione nella libertà creativa e di espressione artistica, nel diritto al lavoro e nella libertà d'impresa
- la fruizione dei beni culturali materiali e immateriali è un diritto inalienabile del cittadino
- la Repubblica italiana promuove la fruizione e la sperimentazione dei linguaggi del teatro, della musica e della danza presso le giovani generazioni, sostiene l'innovazione e il rischio culturale, valorizza i talenti emergenti



principi (continua)

- va riconosciuto lo status di «eccezione culturale» allo spettacolo dal vivo con la previsione di norme specifiche che garantiscano la sostenibilità economica, favoriscano la qualità artistica e la ricerca, consolidino la legittimità sociale
- occorre conferire un assetto organico e integrato all'intero sistema di norme che regolano lo spettacolo dal vivo
- un nuovo Codice per lo spettacolo dal vivo deve generare e sviluppare una più diffusa necessità di consumo culturale



funzioni

- definire con maggiore dettaglio funzioni, missioni, obiettivi i servizi di ciascuna categoria finanziata dal Fus
- semplificare e innovare la classificazione dei soggetti finanziabili, basandola sulle funzioni e superando i criteri legati alla suddivisione in generi
- ridefinire l'assetto della disciplina delle attività liriche e musicali, individuando le funzioni e determinando le categorie
- consentire la mobilità interaziendale delle risorse umane tra organismi anche appartenenti a comparti diversi



artisti, lavoro e occupazione

- valorizzare la centralità degli artisti e definire uno status specifico dei lavoratori dello spettacolo dal vivo
- eseguire una mappatura delle figure professionali alla luce dell'evoluzione organizzativa del settore
- ribadire la natura stagionale del lavoro nello spettacolo dal vivo
- introdurre ammortizzatori sociali innovativi per i lavoratori stagionali e intermittenti
- favorire lo sfoltimento e la razionalizzazione dei Ccnl applicati allo spettacolo dal vivo





status delle imprese

- prevedere il riconoscimento normativo di «impresa culturale e creativa»
- proporre nuovi modelli organizzativi e di gestione
- esentare le imprese dalle procedure del nuovo Codice degli appalti per l'acquisizione dei servizi inerenti allo spettacolo
- riconoscere alle imprese un ruolo strategico e integrato nell'azione per il rilancio del settore turistico
- chiarire la natura giuridica pubblica o privata di Fondazioni lirico-sinfoniche ed ex Teatri stabili pubblici



sussidiarietà e riequilibrio territoriale

- rimodulare la sussidiarietà dei finanziamenti tra Stato, Regioni, Comuni
- disciplinare accordi di programma con le Regioni attraverso il sistema delle convenzioni
- prevedere l'organicità dell'intervento dello Stato nei territori secondo la logica dei sistemi e dei progetti di rete in un'ottica di decentramento
- compensare il disequilibrio territoriale, ripartendo il Fus anche tenendo conto della popolazione su base regionale
- riequilibrare il rapporto tra il volume della produzione e la capacità del mercato di assorbire la stessa



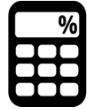
finanziamento

- rivalutare il Fus fino allo 0,1% sul Pil e iscriverlo nel bilancio dello Stato come investimento
- prevedere l'adozione di criteri omogenei su modalità e tempi di assegnazione e liquidazione dei contributi di Stato, Regioni ed Enti locali
- avviare l'operatività dell'Istituto per il credito sportivo
- assegnare il finanziamento Fus, previa congrua anticipazione, a consuntivo sulla base dell'attività svolta, semplificando i criteri di valutazione (qualità/quantità)



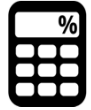
finanziamento (continua)

- normare un «prelievo di scopo» in favore dello spettacolo dal vivo, riguardante gli editori e i distributori di servizi televisivi
- prevedere un contributo indiretto della Siae escludendo dalla base imponibile per il calcolo del compenso per diritto d'autore i contributi erogati alle attività di spettacolo da enti pubblici ed enti privati istituzionali
- rivedere la disciplina relativa alla destinazione della quota residua del Fus prevedendo che una quota sia destinata a favore di organismi che svolgono attività multidisciplinari
- istituire un fondo aggiuntivo a favore del settore lirico-musicale, finanziato mediante prelievi sugli acquisti di prodotti audiovisivi del mercato lirico e musicale



fiscalità

- consentire alle istituzioni culturali inserite negli elenchi Istat di derogare alle norme della spending review
- estendere a tutti i soggetti dello spettacolo dal vivo le agevolazioni fiscali introdotte dall'Art-Bonus anche per le attività
- elaborare forme di tax credit per le imprese dello spettacolo dal vivo, come già avviene nei settori del cinema e dell'audiovisivo
- concedere ai soggetti dello spettacolo dal vivo le agevolazioni previste per la piccola e media impresa



fiscalità (continua)

- introdurre norme volte a coordinare, armonizzare e rafforzare le agevolazioni di carattere fiscale vigenti in ambito artistico e culturale
- applicare alle fondazioni e alle associazioni con personalità giuridica finanziate dal Fus il regime di esenzione fiscale dall'Ires, come avviene per le fondazioni lirico-sinfoniche
- pianificare una graduale riduzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (Irap)
- ridurre l'Iva sui biglietti sull'esempio dell'editoria
- prevedere la detrazione della spesa culturale nella dichiarazione dei redditi



promozione, accessibilità e formazione

- incentivare la diffusione delle produzioni italiane all'estero
- prevedere appositi spazi nei palinsesti della radiotelevisione pubblica destinati alla promozione
- abbattere le barriere di accesso per i cittadini meno abbienti, anche mediante accordi con la Siae
- favorire la connessione fra scuole e istituzioni per progetti volti alla creazione di nuovo pubblico e alla formazione professionale
- prevedere che il rapporto spettacolo-scuola-formazione abbia un particolare riferimento all'esperienza delle categorie professionali del settore, anche con sistemi di accreditamento
- professionalizzare gli operatori del settore che svolgono attività didattica privata, per garantire la qualità del processo formativo



gestione sale teatrali e spazi per lo spettacolo dal vivo

- rendere più equa e sostenibile la tassazione sugli immobili delle sale teatrali e musicali e in generale sugli spazi per lo spettacolo
- individuare specifici canali di finanziamento a tasso agevolato per ristrutturazioni, restauri conservativi, adeguamenti impiantistici, miglioramenti acustici, aggiornamenti tecnologici di sale di spettacolo di valore storico, architettonico, sociale
- consentire la riduzione se non l'eliminazione del servizio di vigilanza e sicurezza reso dal corpo dei Vigili del fuoco
- realizzare un censimento nazionale delle strutture che ospitano spettacolo dal vivo al fine di semplificare le procedure per le agibilità

«conoscere per deliberare»

(Luigi Einaudi, da *Prediche inutili*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1959)



PROPOSTE PER UN CODICE DELLO SPETTACOLO DAL VIVO

Federazione dello Spettacolo dal Vivo

Roma, 20 luglio 2016

sommario

- principi
- funzioni
- artisti, lavoro e occupazione
- status delle imprese
- sussidiarietà e riequilibrio territoriale
- finanziamento
- fiscalità
- promozione, accessibilità formazione
- gestione sale teatrali e spazi per lo spettacolo dal vivo
- conclusioni



principi

- lo spettacolo è componente essenziale della cultura e dell'identità nazionale, al pari dei beni culturali, ambientali e paesaggistici, ed è strumento di integrazione e coesione sociale perché alla valenza artistica ed estetica unisce quella civile, che alimenta il senso di appartenenza a una comunità
- come tutte le arti, lo spettacolo dal vivo deve essere tutelato dagli articoli 9, 21 e 33 della Costituzione nella libertà creativa e di espressione artistica, e dagli articoli 35 e 41 che tutelano il diritto al lavoro - in tutte le sue forme ed espressioni - e la libertà di impresa
- la fruizione dei beni culturali materiali e immateriali è un diritto inalienabile del cittadino: la Repubblica italiana garantisce e sostiene la diffusione capillare dello spettacolo dal vivo sull'intero territorio nazionale
- per il valore che l'esperienza artistica svolge nel processo autonomo di formazione e crescita, la Repubblica italiana, anche attraverso il sistema di istruzione, promuove la fruizione e la sperimentazione dei linguaggi del teatro, della musica e della danza presso le giovani generazioni, sostiene l'innovazione e il rischio culturale, valorizza i talenti emergenti



principi (continua)

- va riconosciuto lo status di «eccezione culturale» allo spettacolo dal vivo, sia prodotto che distribuito, con la previsione di norme specifiche che ne garantiscano la sostenibilità economica, ne favoriscano la qualità artistica e la ricerca, ne consolidino la legittimità sociale
- è ugualmente sentita dal legislatore e dagli operatori l'esigenza di conferire un assetto organico e integrato all'intero sistema di norme che regolano lo spettacolo dal vivo, che sia conforme ai principi della razionalizzazione e della semplificazione delle procedure amministrative e della spesa
- un nuovo Codice per lo spettacolo dal vivo deve generare e sviluppare una più diffusa necessità di consumo culturale, deve porre le condizioni per rilanciare la competitività delle istituzioni e delle imprese, deve garantire agli artisti le migliori condizioni di lavoro



funzioni

- definire con maggiore dettaglio le funzioni, le missioni, gli obiettivi e i servizi di ciascuna categoria finanziata dal Fus e la loro complementarietà
- semplificare e innovare la classificazione dei soggetti finanziabili, basandola sulle funzioni e superando i criteri legati alla suddivisione in generi
- ridefinire l'assetto della disciplina delle attività liriche e musicali, individuando le funzioni e determinando le categorie, con la previsione di requisiti di riconoscimento e revoca, anche mediante periodica verifica del mantenimento degli stessi, al fine di assicurarne l'interazione e favorirne la collaborazione, anche con mirati incentivi, con particolare riguardo alle fondazioni lirico-sinfoniche, ai teatri di tradizione, alle istituzioni concertistico-orchestrali, ai complessi strumentali, alle associazioni della concertistica, ai teatri lirici e ai festival di opera lirica e musicali di produzione
- consentire la mobilità interaziendale delle risorse umane tra organismi anche appartenenti a comparti diversi nel rispetto delle competenze professionali, definendo meccanismi e regole capaci di garantire la continuità dell'impiego anche in situazioni di crisi



artisti, lavoro e occupazione

- valorizzare la centralità degli artisti, della creazione e dell'interpretazione
- definire uno status specifico dei lavoratori
- eseguire una mappatura delle figure professionali alla luce dell'evoluzione organizzativa del settore per aggiornare e valorizzare le competenze e revisionare la codificazione generale (ex Enpals e Ateco)
- ribadire la natura stagionale del lavoro nello spettacolo dal vivo
- agevolare, e non disincentivare, il ricorso a forme contrattuali come il lavoro intermittente e accessorio, data la natura di temporaneità e discontinuità del lavoro nello spettacolo, introducendo regimi specifici
- ribadire l'esigenza di un sostegno al ricambio generazionale favorendo con norme speciali l'inserimento di giovani sul mercato del lavoro e l'incubazione di impresa
- introdurre ammortizzatori sociali innovativi per i lavoratori stagionali e intermittenti
- favorire lo sfoltimento e la razionalizzazione dei Ccnl applicati



status delle imprese

- prevedere il riconoscimento normativo di «impresa culturale e creativa» omologo a quello che dal 2005 è in vigore per l'impresa sociale
- proporre nuovi modelli organizzativi e di gestione, capaci di garantire maggiore flessibilità e dunque sostenibilità e competitività all'intero sistema
- esentare le imprese dalle procedure del nuovo Codice degli appalti per l'acquisizione dei servizi inerenti allo spettacolo dal vivo e alla rappresentazione artistica unica
- riconoscere alle imprese un ruolo strategico e integrato nell'azione per il rilancio del settore turistico, trainante nel sistema economico nazionale
- decretare la natura giuridica pubblica o privata di Fondazioni lirico-sinfoniche ed ex Teatri stabili pubblici
- regolare un sistema di convenzioni tutelanti per favorire l'apprendistato degli allievi neodiplomati nelle istituzioni Afam



sussidiarietà e riequilibrio territoriale

- rimodulare la sussidiarietà dei finanziamenti tra Stato, Regioni, Comuni
- disciplinare accordi di programma con le Regioni attraverso il sistema delle convenzioni
- prevedere l'organicità dell'intervento dello Stato nei territori secondo la logica dei sistemi e dei progetti di rete, anche in un'ottica di decentramento
- compensare il disequilibrio territoriale, ripartendo il Fus anche tenendo conto della popolazione su base regionale
- riequilibrare il rapporto tra il volume della produzione e la capacità del mercato di assorbire la stessa
- introdurre norme volte a promuovere un'azione coordinata tra i diversi Ministeri competenti per attuare un indirizzo politico-amministrativo unitario in favore dello sviluppo delle attività dello spettacolo dal vivo in stretta connessione con le politiche del turismo culturale



finanziamento

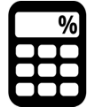
- rivalutare il Fus fino allo 0,1% sul Pil, evolvendo la logica del sostegno da sistema di sovvenzione a forma di investimento
- prevedere l'adozione, mediante intesa stipulata in sede di conferenza unificata, di criteri omogenei su modalità e tempi di assegnazione e liquidazione dei contributi di Stato, Regioni ed Enti locali, al fine di semplificare e accelerare le procedure
- avviare l'operatività dell'Istituto per il credito sportivo prevedendo nuove forme agevolate di accesso al credito attraverso la garanzia dei contributi statali, regionali e delle amministrazioni locali
- assegnare il finanziamento Fus, previa congrua anticipazione, a consuntivo sulla base dell'attività svolta, semplificando i criteri di valutazione mediante l'individuazione di un ridotto numero di specifici parametri quantitativi, relativi anche ai risultati di gestione, e qualitativi, commisurando in particolare a questi ultimi la destinazione di una quota crescente del finanziamento
- prevedere che le imprese documentino i pagamenti dei costi di progetto – tracciabili e documentabili – per il valore dell'ammontare del sostegno erogato

proposte per un codice dello spettacolo dal vivo



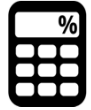
finanziamento (continua)

- normare un «prelievo di scopo» in favore dello spettacolo dal vivo, riguardante gli editori e i distributori di servizi televisivi, come previsto precedentemente dalle convenzioni tra la Rai e lo Stato, finalizzando in tal senso una percentuale del canone di concessione
- prevedere un contributo indiretto della Siae allo spettacolo dal vivo escludendo dalla base imponibile per il calcolo del compenso per diritto d'autore i contributi erogati alle attività di spettacolo da enti pubblici ed enti privati istituzionali
- rivedere la disciplina relativa alla destinazione della quota residua del Fus (art. 2, comma 2, L. 163/1985) prevedendo che una quota sia destinata a favore di organismi che svolgono attività multidisciplinari
- istituire un fondo aggiuntivo a favore del settore lirico-musicale, finanziato mediante prelievi sugli acquisti di prodotti audiovisivi del mercato lirico e musicale, compresi quelli effettuati per via telematica, da destinare alla promozione della musica e lirica dal vivo, con particolare riguardo ai nuovi linguaggi e ai giovani musicisti italiani
- pretendere la trasparenza gestionale di tutti i soggetti finanziati



fiscalità

- consentire alle istituzioni culturali inserite negli elenchi Istat (Fondazioni lirico-sinfoniche, ex Teatri stabili pubblici, alcuni Teatri di tradizione, Festival e Ico) di derogare alle norme della spending review, così come previsto nell'ultima legge di stabilità per le federazioni del Coni e per altre istituzioni culturali
- estendere a tutti i soggetti dello spettacolo dal vivo le agevolazioni fiscali introdotte dall'articolo 1 del decreto Art-Bonus e dall'articolo 1, comma 11 della legge di stabilità 2015, anche per le attività (e non solo per gli immobili)
- estendere forme di tax credit alle imprese dello spettacolo dal vivo, come già avviene nei settori del cinema e dell'audiovisivo, modulate sulle peculiarità e sulle esigenze manifestate da ciascun settore
- concedere ai soggetti dello spettacolo dal vivo le agevolazioni previste per la piccola e media impresa



fiscalità (continua)

- introdurre norme volte a coordinare, armonizzare e rafforzare le agevolazioni di carattere fiscale vigenti in ambito artistico e culturale
- applicare alle fondazioni e alle associazioni con personalità giuridica finanziate dal Fus il regime di esenzione fiscale dall'imposta sul reddito delle società (Ires), come avviene per le Fondazioni lirico-sinfoniche
- pianificare una graduale riduzione dall'imposta regionale sulle attività produttive (Irap) per i soggetti operanti nello spettacolo dal vivo o in alternativa prevederne la deducibilità
- ridurre l'Iva sui biglietti sull'esempio dell'editoria (4%) e di altri paesi Ue
- prevedere la detrazione della spesa culturale nella dichiarazione dei redditi
- omogeneizzare l'Iva al 10% sia per la vendita/acquisto di spettacoli, sia sul fatturato per la coproduzione



promozione, accessibilità e formazione

- potenziare l'incentivazione per la diffusione e la circuitazione delle produzioni italiane all'estero con l'obiettivo di promuovere l'immagine, anche turistica, del nostro Paese
- prevedere appositi spazi nei palinsesti della radiotelevisione pubblica destinati alla promozione della musica, del teatro, della danza
- abbattere le barriere di accesso per i cittadini meno abbienti
- favorire la creazione di reti di connessione fra le scuole di ogni genere e grado e le istituzioni presenti sul territorio, al fine di ideare e realizzare progetti volti alla creazione di nuovo pubblico e alla formazione professionale di artisti e operatori culturali
- prevedere che il rapporto spettacolo-scuola-formazione abbia un particolare riferimento all'esperienza delle categorie professionali del settore, anche con sistemi di accreditamento, come garanzia della qualità del processo formativo e creativo
- professionalizzare gli operatori del settore che svolgono, in particolare, attività didattica privata, per garantire la qualità del processo formativo



gestione sale teatrali e spazi per lo spettacolo dal vivo

- rendere più equa e sostenibile la tassazione sugli immobili delle sale teatrali e musicali e in generale sugli spazi per lo spettacolo (in particolare l'Imu)
- individuare specifici canali di finanziamento a tasso agevolato per ristrutturazioni, restauri conservativi, adeguamenti impiantistici, miglioramenti acustici, aggiornamenti tecnologici di sale di spettacolo di valore storico, architettonico, sociale, anche mediante la costituzione di un apposito fondo
- consentire la riduzione se non l'eliminazione del servizio di vigilanza e sicurezza reso dal corpo dei Vigili del fuoco, anche alla luce della presenza di squadre interne alle imprese altamente specializzate e in considerazione dell'alto grado di sicurezza acquisito da tutte le strutture in base alla normativa vigente
- realizzare un censimento nazionale delle strutture che ospitano spettacolo dal vivo al fine di semplificare le procedure per le agibilità



conclusioni

«conoscere per deliberare»

(Luigi Einaudi, da *Prediche inutili*, Giulio Einaudi Editore, Torino 1959)